

Il Pio Manzù risorge con gli industriali

Una cordata di imprenditori vuole rilevare il marchio e far ripartire le Giornate internazionali: tra loro c'è anche Paolo Maggioli

di **Manuel Spadazzi**

Per mezzo secolo ha messo Rimini al centro del mondo. Portando in città personaggi del calibro di Gorbaciov e George Bush senior, Lady Diana e la principessa Rania di Giordania, Sharon Stone e tanti, tanti altri. Ma il Pio Manzù, che proprio quest'anno avrebbe festeggiato il mezzo secolo di vita, non è riuscito a sopravvivere alla morte del suo fondatore, Gerardo Filiberto Dasi, scomparso il 12 ottobre del 2014. Solo poche settimane prima di morire Dasi era stato costretto ad annunciare che l'edizione di quell'anno (sarebbe stata la 45esima) non si sarebbe svolta. Una decisione comunicata con grandissima sofferenza dal fondatore delle Giornate internazionali del Pio Manzù, causata - in gran parte - da quei problemi economici che poi hanno portato i consiglieri a mettere in liquidazione, nel gennaio 2016, l'associazione.

Ora il Pio Manzù è pronto a risorgere. O almeno così spera la cordata di imprenditori che sta trattando per acquistare il marchio e, soprattutto, la mole di documenti, archivi, libri, lettere e fotografie dell'associazione. Sulla questione del marchio (il cui valore economico, di per sé, è simbolico), bisognerà trovare un accordo con Giacomo Manzoni, il figlio del grande designer italiano, che ha aperto a Bergamo la Fondazione Pio Manzù per valorizzare e far riscoprire la figura del padre. C'è poi tutta la partita legata ai beni lasciati in eredità dal Centro Pio Manzù fondato



Sharon Stone con Gerardo Filiberto Dasi, durante l'edizione 2005 delle Giornate del Pio Manzù. Sotto, Paolo Maggioli

da Dasi. Una partita che sembra possa risolversi positivamente, e che permetterebbe di dare così una seconda vita alle Giornate internazionali.

«**Noi siamo fiduciosi** - dice Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna e tra gli imprenditori impegnati nell'opera-

LA SFIDA

Il numero uno di Confindustria: «Rimini ha bisogno del centro culturale»



zione - di poter aprire una nuova pagina di storia del Pio Manzù. Tanti dei temi trattati nel corso delle varie edizioni, penso in particolare a quelli dell'energia e dello sviluppo sostenibile, erano e restano di grande attualità. Per questo è fondamentale continuare ad approfondirli e proporre momenti di riflessione e di studio. Pensiamo che in Romagna un'esperienza importan-

CHIUSA PER I DEBITI

L'associazione fondata da Dasi è stata messa in liquidazione nel 2016

te come quella del Pio Manzù vada ripresa e sviluppata».

Maggioli non si spinge oltre per ora. Anche perché le trattative sono ben lontane dal concludersi. Ci vorranno mesi, perché vada in porto l'operazione, ma trapela un cauto ottimismo. Operazione che sembrava disperata fino a pochi anni fa. Quando il funerale del Pio Manzù era stato soprattutto il venir meno di importanti contributi e di finanziamenti, sia da parte di alcune istituzioni pubbliche sia dai privati. Se mai dovesse risorgere il 'nuovo' Pio Manzù avrà una struttura più leggera e un budget più limitato. «Ma la sfida è affascinante - conclude Maggioli - e vale la pena provarci per quello che il Pio Manzù ha rappresentato per Rimini e la Romagna».